



La Buena Vida – La bella vita

Documentario, Germania/Colombia 2015, versione abbreviata 52 min. (2016), a partire dai 15 anni

Regia: Jens Schanze

Produzione: Mascha Film, Soap Factory

Riprese: Börres Weiffenbach

Montaggio: Bernd Euscher

Audio: Carlos Ibanez Diaz, Jesús Casquete González, Thorsten Czart, Markus Seitz

Lingua: spagnolo-wayuunaiki-francese

Sottotitoli: italiano, francese, tedesco

Materiale didattico: Birgit Henökl-Mbwisi, Magdalena Emprechtinger; traduzione: Alessandra Arrigoni Ravasi

Temi

Estrazione del carbone, popolazioni indigene, violazioni dei diritti umani, conflitti fondiari, responsabilità delle imprese, diversi concetti di sviluppo

Obiettivi

Gli allievi

- fanno delle ricerche sul loro fornitore d'energia elettrica e sulle aziende che trattano le materie prime in Europa,
- discutono sui conflitti di interesse, i rapporti di potere e le possibilità d'azione dei vari attori attivi nel campo dell'estrazione delle materie prime,
- affrontano la questione del diritto internazionale riguardante la protezione delle popolazioni indigene e la violazione di questi diritti nel settore dell'estrazione di materie prime,
- riflettono sulla responsabilità delle nazioni e delle aziende europee per quanto riguarda la salvaguardia dei diritti delle popolazioni indigene,
- analizzano le loro concezioni di "vivere bene" e riflettono sui diversi concetti di sviluppo.

Competenze ESS

All'educazione allo sviluppo sostenibile appartengono delle competenze specifiche quali il pensiero sistemico, la critica costruttiva, il pensiero anticipatorio, la comunicazione e il lavoro di gruppo, come pure il riconoscere i diversi campi d'azione (vedi "Introduzione al materiale didattico: energia e sviluppo sostenibile").

Collegamento al piano di studio (Svizzera)

PdS, 3° ciclo	
Area SUS/SN – storia e educazione civica	Capire che ogni civiltà ha dei valori diversi da quelli di altre civiltà. Collocare il singolo individuo in un sistema di relazioni con il contesto sociale in cui è inserito (storia p. 205)
Area SUS/SN – geografia	Proporre misure di salvaguardia e di regolazione ambientale per il territorio di prossimità
Area SUS/SN – geografia	Enunciare le condizioni generali della globalizzazione economica e indicarne segni e simboli su scala locale

Contenuto

“La buena vida – La bella vita” racconta la storia del villaggio di Tamaquito nel nord della Colombia nel contesto dell'accresciuto consumo energetico mondiale.

Jairo Fuentes è il giovane leader di una comunità di un villaggio che vive nei boschi settentrionali della Colombia. Qui la natura offre agli esseri umani tutto ciò di cui hanno bisogno. Da secoli vanno a caccia nelle montagne, raccolgono frutta e allevano galline, pecore e mucche. Le condizioni di vita della comunità Wayúu sono però distrutte dall'estrazione del carbone della miniera “El-Cerrejón”. L'enorme voragine, che con i suoi 700 km² è la miniera di carbone a cielo aperto più grande al mondo, si espande sempre più nella natura un tempo incontaminata. Il carbon fossile viene esportato in tutto il mondo e con esso le centrali a carbone producono l'elettricità che in molte occasioni rende la vita più semplice in Germania, Inghilterra, Israele, Olanda, Turchia, Giappone e Stati Uniti.

Jairo Fuentes vuole impedire l'esodo forzato della sua comunità, come già accaduto per altri villaggi in passato, e si impegna a condurre le trattative con i responsabili locali della miniera di carbone che fa parte dei potenti colossi di materie prime quali Glencore, Anglo American e BHP Billiton. Le multinazionali promettono agli abitanti dei villaggi la benedizione del progresso, i Wayúu invece non danno alcuna importanza alle abitazioni moderne provviste di elettricità e ad una cosiddetta “vita migliore”. Iniziano così a lottare per poter continuare a vivere nei boschi e tutto ciò si trasforma ben presto in una vera e propria lotta per la loro stessa sopravvivenza. Il film rinuncia a mettere in scena delle interviste ma lascia che siano le persone a raccontare la loro vita, dando la percezione di essere vicini ai protagonisti. Le immagini sono cariche di significato e mostrano le ampie zone di estrazione del carbone e i boschi incontaminati, la forza distruttrice della miniera contrapposta alla vita idilliaca del popolo Wayúu. Una contrapposizione visiva che mostra ulteriormente il conflitto esistente tra gli indigeni e i proprietari della miniera.

Informazioni generali

Molte informazioni generali riguardanti il film, il villaggio di Tamaquito, la miniera di carbone “El Cerrejón” la cultura del popolo Wayúu nonché le riprese e i suoi protagonisti, sono disponibili in tedesco, inglese e spagnolo all'indirizzo www.dasguteleben-film.de.

Il carbone

Nessun'altra fonte energetica influisce così tanto sulle emissioni di gas a effetto serra quanto il carbone. Nel 2013, la sua percentuale ammontava al 43% di tutte le emissioni di biossido di carbonio legate all'energia¹. Inoltre la sua estrazione ha spesso un grave impatto ambientale e comporta anche la violazione dei diritti umani. Ciononostante, dopo il petrolio, il carbone è il secondo vettore energetico più importante a livello mondiale e secondo le stime dell'Agenzia

¹ Fondazione Heinrich Böll: Kohleatlas: Daten und Fakten über einen globalen Brennstoff. Berlino, 2015, pag.16

internazionale per l'energia (AIE), nel 2040 sarà ancora responsabile del 30% della produzione di energia elettrica a livello mondiale² (2013: 43%³). Anche in Europa, oggi come in passato, il carbone è un importante combustibile. Nonostante le politiche energetiche, le emissioni derivanti dalla sua combustione sono in costante aumento soprattutto in Germania, Inghilterra e Polonia. Secondo alcune stime, per raggiungere gli obiettivi di tutela del clima, l'80% delle riserve carbonifere dovrebbero rimanere intatte nel sottosuolo. Malgrado ciò in molti Paesi anche europei i combustibili sono sovvenzionati con soldi pubblici, se aumentano anche le proteste contro l'estrazione di carbone e la costruzione di nuove centrali elettriche alimentate a carbone⁴. Nel 2014, in Germania il 12,6% del consumo primario di energia è stato assicurato dal carbon fossile, un ulteriore 12% dalla lignite. La maggior parte del carbon fossile proviene dalle importazioni ed è utilizzato principalmente dalle centrali elettriche⁵. Nel 2015 la Germania ha importato ben 56 milioni di tonnellate di carbone: il 18,5% proveniva dalla Colombia⁶. Inoltre la Germania è il maggior richiedente di lignite al mondo mentre le miniere a cielo aperto germaniche hanno finora comportato la rilocalizzazione interna di oltre 120'000 persone⁷. In Svizzera, l'importanza del carbone nell'approvvigionamento energetico rappresenta un insignificante 0,7%⁸. Tuttavia anche i fornitori di energia elettrica investono nelle centrali a carbone estere. Molti fornitori appartengono al settore pubblico e i gestori delle centrali idroelettriche a ripompaggio sono accusati di prelevare l'acqua nei bacini di accumulazione nelle ore di punta con l'energia proveniente da carbone straniero a buon mercato, per produrre dell'elettricità "pulita"⁹.

I diritti delle popolazioni indigene

In molte nazioni le popolazioni indigene sono esposte a continue discriminazioni e violenze. Visto l'aumentato sfruttamento delle risorse naturali da parte delle multinazionali, la minaccia assume un'ulteriore sfaccettatura. Per molto tempo a livello internazionale non si è data molta importanza ai diritti e agli interessi delle popolazioni indigene. Un primo importante passo nel riconoscimento dei diritti degli autoctoni è stato il "patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR o patto civile ONU)" entrato in vigore nel 1976, che ha sancito un fondamentale diritto all'autodeterminazione dei popoli, sebbene si riferisca solo alle popolazioni ufficialmente riconosciute dalla comunità internazionale.

Nel 1991 è entrata in vigore la Convenzione 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO – un'organizzazione ONU sugli standard sociali e lavorativi internazionali), ma la stessa è finora stata sottoscritta solo da 22 Stati. Fino ad oggi essa rappresenta l'unico trattato internazionale vincolante per rafforzare i diritti delle popolazioni indigene: si occupa in primo luogo dei rapporti di proprietà e comprende pure lo sfruttamento e la conservazione delle risorse naturali. La Colombia, dove è stato girato il documentario, ha sottoscritto la Convenzione nel 1991. In Europa, la stessa è stata firmata solo da Danimarca, Olanda, Norvegia e Spagna.

2 IEA: World Energy Outlook 2015. Parigi, 2015, pag.269

3 Heinrich Böll Stiftung: Kohleatlas: <https://www.boell.de/de/2015/06/02/preisgestaltung-verdeckte-subventionen-offene-rechnungen>

4 Fondazione Heinrich Böll: Kohleatlas: Daten und Fakten über einen globalen Brennstoff. Berlino, 2015, pag.9

5 www.kohlenimporteure.de/files/user_upload/jahresberichte/vdki_jahresbericht_2015.pdf

6 www.misereor.de/fileadmin/publikationen/studie-wenn-nur-die-kohle-zaehlt.pdf

7 www.die-klima-allianz.de/wp-content/uploads/Positionspapier-Kohlestrom-und-Tagebaue-kontinuierlich-zur%C3%BCckfahren.pdf

8 www.bfe.admin.ch/themen/00526/00541/00542/00631/index.html?dossier_id=00867

9 https://assets.wwf.ch/downloads/argumente_gegen_kohle.pdf

Un ulteriore importante accordo in questo ambito è la Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni, accettata nel settembre del 2007 dall'Assemblea generale dell'ONU con 143 voti dopo un lungo periodo preparatorio e 22 anni di intensi dibattiti. Solo undici Paesi si sono astenuti (tra questi la Colombia, che però l'ha sottoscritta in un secondo tempo) e quattro nazioni l'hanno respinta (Australia, Canada, Nuova Zelanda e Stati Uniti). Contrariamente alla Convenzione ILO, la Dichiarazione ONU in sé – come la Convenzione sui diritti umani – non costituisce un documento giuridicamente vincolante e non può essere rivendicato in caso di violazioni. Diventa invece vincolante solo dopo che i singoli Stati lo hanno inserito nelle loro legislazioni nazionali. Tuttavia la Dichiarazione, come quella sui diritti umani, ha un'alta importanza politica e morale ed è uno strumento fondamentale nella lotta per la messa in pratica dei diritti degli indigeni. Purtroppo però, nonostante i vari trattati, i diritti dei popoli indigeni vengono costantemente disattesi.

Nel 2011, il Consiglio ONU per i diritti umani ha varato i principi guida per l'economia e i diritti umani, elaborati congiuntamente dai delegati incaricati per i diritti umani, da aziende sovranazionali e da altri operatori economici e che potrebbero essere considerati quali requisiti minimi da parte dei singoli Stati e soprattutto dalle aziende, per salvaguardare i diritti umani e i diritti delle popolazioni indigene. Tuttavia, dal punto di vista del diritto internazionale, neppure questi principi guida sono vincolanti.

Fonti:

<http://www.gfbv.it/3dossier/diritto/ilo169-it.html>

www.bpb.de/politik/hintergrund-aktuell/142194/indigene-bevoelkerungen

www.humanrights.ch/de/menschenrechte-themen/minderheitenrechte/standards/uno/deklaration-rechte-indigener-voelker

Collegamenti internet riguardanti le Dichiarazioni/Convenzioni/Linee guida:

<http://www.gfbv.it/3dossier/diritto/ilo169-conv-it.html>

www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CCPR.aspx (inglese)

<https://www.eda.admin.ch/eda/it/home/aussenpolitik/menschenrechte-menschliche-sicherheit/menschenrechte/wirtschaft-menschenrechte.html>

Suggerimenti didattici

Attenzione: i seguenti suggerimenti descrivono più metodi e propongono svariati assi tematici con cui affrontare lo studio del film. Ogni suggerimento è indipendente e può venire utilizzato senza doverne implicare altri.

Suggerimento 1

L'estrazione carboniera in Colombia

Obiettivo: gli allievi svolgono delle ricerche sui fornitori di energia elettrica locali e sulle aziende di materie prime in Europa. In base al film, riflettono sui conflitti di interesse e sulle relazioni di potere dei diversi attori attivi nel campo dell'estrazione di materie prime e discutono sulle loro possibilità d'azione.

Età: a partire dai 15 anni

Durata: 3 lezioni (senza approfondimento)

Materiale: fotocopia "Il ritorno del carbone", fotocopia "Puzzle – Jigsaw Classroom", foglio per lavagna mobile, ev. accesso a internet

Svolgimento:

Introduzione

Variante 1: I fornitori di energia elettrica – lavoro individuale

Gli allievi si informano su quali siano i loro fornitori di energia elettrica e quale sia la tariffa pagata in famiglia. Durante la lezione fanno delle ricerche in internet sulle fonti energetiche alla base della loro tariffa.

Durante la ricerca, gli allievi cercano di rispondere soprattutto alle seguenti domande:

- Quali fonti energetiche vengono usate (a carbone, nucleare, idrica, fotovoltaica, eolica, ecc.)?
- Che percentuale ricoprono le varie fonti energetiche?
- Che percentuale ricoprono le varie fonti energetiche nella media nazionale?
- Che ruolo ha il carbone nel mix energetico?
- A quanto ammonta la differenza di prezzo rispetto alle tariffe con altre fonti energetiche?

I risultati e la domanda su quanto sia stato semplice trovare le informazioni richieste vengono brevemente discussi in classe.

Nella domanda riguardante il ruolo del carbone nel mix energetico in Svizzera, bisogna ricordare che i vari fornitori di energia non distribuiscono energia prodotta in centrali a carbone ma hanno delle partecipazioni in centrali a carbone estere. Spesso nel settore idrico per pompare l'acqua utilizzano dell'elettricità prodotta grazie al carbone (centrali di pompaggio ad accumulazione).

Suggerimenti per la ricerca: sito del fornitore di elettricità e siti in cui si paragonano le varie tariffe elettriche (p.es. www.strompreis.elcom.admin.ch/Start.aspx?lang=it; www.strompreis.elcom.admin.ch/Map/ShowSwissMap.aspx?lang=it)

Variante 2: Le aziende di materie prime – lavoro a piccoli gruppi

Questa introduzione è particolarmente adatta alla realtà svizzera.

Gli allievi, a piccoli gruppi, fanno delle ricerche in internet sulle grandi aziende attive nel settore delle materie prime del loro Paese, annotando i seguenti fattori: nomi e grandezza delle aziende, tipo di materie prime estratte, nazioni dove avvengono le estrazioni.

I risultati vengono confrontati in classe.

Le aziende possono anche essere distribuite nei singoli gruppi. Ogni gruppo presenta poi la sua azienda e tutti gli allievi discutono i motivi per cui così tante aziende attive in questo settore, hanno la loro sede in un Paese povero di materie prime.

Visione del film e discussione – in classe

Tutti gli allievi guardano il film e lo analizzano basandosi sulle seguenti domande:

- Qual è il tema del film?
- Quale scena / quali immagini mi hanno particolarmente toccato? Perché?
- Perché il film si intitola “La buena vida – La bella vita”?
- Nel documentario non sono mostrati diversi aspetti della vita dei Wayúu e per questa ragione il loro modo di vivere ne risulta leggermente idealizzato. Quali conseguenze comporta questo tipo di rappresentazione? In che modo è giustificato?

Interessi e possibilità d’azione dei vari attori – puzzle/Gigsaw classroom

Gli allievi lavorano in cinque gruppi. Ognuno di questi estrae un attore (Wayúu, Glencore, governo colombiano, governo tedesco, ong per i diritti umani ask! – vedere fotocopia). In classi numerose, i singoli attori possono anche essere distribuiti più volte. Gli allievi ricevono la fotocopia “Il ritorno del carbone” e la leggono. Con l’aiuto delle informazioni del film e delle fotocopie, gli allievi discutono le domande inerenti l’attore loro assegnato. Ogni allievo prende degli appunti personali.

Successivamente si formano nuovi gruppi di cinque persone l’uno. In ogni gruppo devono essere rappresentati tutti gli attori. Ogni gruppo riceve i cartoncini con le “possibilità d’azione” (vedere anche la fotocopia “Puzzle – Jigsaw classroom”) e un foglio della lavagna mobile. Gli allievi presentano dapprima brevemente il loro attore e i suoi interessi al resto del gruppo e poi discutono le domande. Gli allievi attaccano i cartoncini con le possibilità d’azione dei diversi attori con i loro pro e contro su un cartello che verrà presentato alla fine.

Possibile approfondimento: Ricerca sulle multinazionali delle materie prime

Le multinazionali attive nel settore delle materie prime hanno sempre una pubblicità negativa poiché viene loro rimproverato di violare i diritti umani e gli standard ambientali. Gli allievi fanno delle ricerche di altri casi in internet e li presentano in classe.

Suggerimenti di ricerca:

www.dirittosenzafrontiere.ch/it/fatti/multinazionali-svizzera/

www.konzern-initiative.ch/?lang=it,

www.publiceye.ch/it/campagne-e-azioni/public-eye-awards/

Puzzle – Gigsaw classroom

Wayúu

Leggete le informazioni sulla fotocopia «Il ritorno del carbone» e discutete le seguenti domande. Pensate anche alle informazioni del film. Prendete degli appunti al riguardo:

- Che interessi hanno i Wayúu?
- Come cercano di far valere i loro interessi?
- Che possibilità hanno?
- Che ripercussioni hanno le loro azioni sugli altri attori?



Glencore

Leggete le informazioni sulla fotocopia «Il ritorno del carbone» e discutete le seguenti domande. Pensate anche alle informazioni del film. Prendete degli appunti al riguardo:

- Che interessi ha Glencore?
- Come cerca l'azienda di far valere i propri interessi?
- Che possibilità ha?
- Che ripercussioni hanno le sue azioni sugli altri attori?



Governo germanico

Leggete le informazioni sulla fotocopia «Il ritorno del carbone» e discutete le seguenti domande. Pensate anche alle informazioni del film. Prendete degli appunti al riguardo:

- Che interessi persegue il governo germanico per quanto riguarda la politica energetica?
- Che ripercussioni ha questo comportamento sugli eventi a Tamaquito?
- Che possibilità ha di influenzare gli eventi che accadono nei dintorni di Tamaquito?

Governo colombiano

Leggete le informazioni sulla fotocopia «Il ritorno del carbone» e discutete le seguenti domande. Pensate anche alle informazioni del film. Prendete degli appunti al riguardo:

- Cosa ha a che fare il governo colombiano con i fatti raccontati nel film?
- Che interessi persegue?
- Come cerca di far valere i propri interessi?
- Che possibilità ha di influenzare gli eventi che accadono nei dintorni di Tamaquito?



Ong per i diritti umani ask!

Il gruppo di lavoro Svizzera-Colombia (ask!) si impegna in favore della salvaguardia dei diritti umani in Colombia e sorveglia tra l'altro le attività delle aziende svizzere nel Paese sudamericano. Leggete le informazioni sulla fotocopia «Il ritorno del carbone» e discutete le seguenti domande. Pensate anche alle informazioni del film. Prendete degli appunti al riguardo:

- Cosa ha a che fare l'ong per i diritti umani con gli avvenimenti mostrati nel documentario?
- Quali interessi persegue? Quali sono le vostre supposizioni?
- Come cerca di far valere i propri interessi?
- Che possibilità ha d'influenzare gli eventi che accadono attorno a Tamaquito?



Possibilità d'azione

Presentate reciprocamente i vostri attori, i loro ruoli nel documentario e i loro interessi. Alla fine discutete le domande che trovate qui sotto. Ognuno dà il suo punto di vista e quello del suo attore. Scrivete le possibilità d'azione dei vari attori e le vostre valutazioni su un cartello e presentate i vostri risultati al resto della classe.

Domande:

- Dove si sovrappongono gli interessi dei diversi attori?
- Come è la suddivisione dei poteri in questo conflitto tra la Glencore e i Wayúu?
- Cosa potrebbero fare i diversi attori per rendere più eque le trattative e la situazione?
- Quanto pensate che questo possa davvero essere messo in pratica? Perché?
- Che possibilità hanno i consumatori europei?

Il ritorno del carbone nel 21esimo secolo – cronologia

1991	la Colombia sottoscrive la Convenzione ILO 169 per il rafforzamento dei diritti dei popoli indigeni.
2001	Tabaco, villaggio confinante di Tamaquito, è evacuato e distrutto con la forza dalla compagnia mineraria Cerrejón e dalle unità dell'esercito e della polizia colombiana.
2002	il 22 aprile il governo tedesco approva una legge che limita la durata di vita delle centrali nucleari del Paese e vieta la costruzione di nuove centrali nucleari commerciali (“Atomkonsens”).
2006	il presidente colombiano Álvaro Uribe annuncia che l'estrazione di carbone del suo Paese dovrà aumentare annualmente del 6%.
2007	il governo tedesco decide di non sovvenzionare più l'estrazione del carbone in Germania a partire dal 2018. Tutte le miniere verranno chiuse entro quel termine.
Settembre 2007	Germania, Austria e Svizzera approvano con altri 143 Stati la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni.
2010	il presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, annuncia di voler raddoppiare l'estrazione di carbone del suo Paese entro il 2019.
2011	in seguito alla catastrofe del reattore di Fukushima, il governo tedesco decide l'uscita dal nucleare entro il 2022. Anche la Svizzera pianifica la fine dell'energia nucleare.
Agosto 2011	il governo colombiano approva l'ampliamento della miniera di carbone a cielo aperto “El Cerrejón”, che tra le altre cose comporterà la rilocalizzazione del villaggio di Tamaquito e la deviazione del Río Ranchería su un tratto di 26 km. Con questo ampliamento, la produzione annua del “Cerrejón” aumenterà da 33 a 60 milioni di tonnellate.
Settembre 2011	per la prima volta la Colombia diviene il fornitore più importante delle centrali elettriche a carbone tedesche. Tutti i gestori di impianti tedeschi acquistano il carbone dalla Colombia. La quantità totale di carbon fossile di provenienza colombiana importato in Germania è di 10,5 milioni di tonnellate.
2013	si ha la fusione tra la multinazionale di materie prime Glencore plc (sede principale a Baar, Svizzera) e la compagnia mineraria Xstrata (sede principale a Zugo, Svizzera). La cifra d'affari della nuova azienda è di 233 miliardi di dollari US (a titolo di paragone: la cifra d'affari annuale di Nestlé per il 2013 è di 102 miliardi di dollari, vale a dire meno della metà).
2013 – 2015	In Germania sette centrali elettriche a carbone riprendono la loro attività. Tra l'altro in seguito alle proteste da parte delle associazioni ambientali, dal 2006 è stata impedita la costruzione di 22 centrali a carbone.
2014	l'ong “Gruppo di lavoro Svizzera-Colombia” (ask!) invita Jairo Fuentes affinché presenti le sue rivendicazioni durante l'assemblea generale annuale di Glencore.
2015	due rappresentanti dell'organizzazione svizzera per i diritti umani ask! incontrano i vertici di Glencore in Colombia per discutere la politica aziendale e visitare le comunità toccate dalle sue miniere di carbone. Le promesse fatte da parte di Glencore per migliorare la situazione sono finora rimaste lettera morta.

Suggerimento 2**I diritti dei popoli indigeni**

Obiettivo: gli allievi studiano i diritti internazionali per la salvaguardia dei popoli indigeni e le violazioni degli stessi nel settore dell'estrazione mineraria. Riflettono sulla responsabilità degli Stati europei e delle aziende riguardo all'osservanza di questi diritti.

Età: a partire dai 16 anni

Durata: 3 lezioni (senza approfondimento)

Materiale: fotocopia "I diritti", foglio di lavoro "Convenzione ILO in Europa", colla in stick, fogli per lavagna mobile, pennarelli

Svolgimento:

Pantomima sui diritti– a piccoli gruppi

Gli allievi formano cinque gruppi. Ognuno di questi riceve una cartolina con un articolo estratto da una delle dichiarazioni dei diritti internazionali (vedere fotocopia "I diritti"). Gli allievi si scambiano delle informazioni su cosa possa significare questo diritto e formulano una breve frase ad effetto che lo riassume (p.es. autodeterminazione: la mia vita mi appartiene! Risorse naturali: la nostra ricchezza – la nostra partecipazione! Diritto fondiario: non sarà facile rubarmi quello di cui ho bisogno! ecc.).

Successivamente, gli allievi riflettono su come potrebbero rappresentare la loro frase in una breve pantomima o se fossero delle statue. L'obiettivo è quello di fare in modo che gli allievi utilizzino il corpo, nonché i rapporti tra loro, per rappresentare le tematiche e le emozioni scatenate dalle frasi.

Tutti gli allievi dovrebbero partecipare. Uno dopo l'altro, i gruppi mettono in scena il loro teatrino. I compagni hanno la possibilità di dire cosa rappresenta per loro e quali emozioni provano. Alla fine vengono letti sia la frase sia il diritto.

Come preparazione si può organizzare quanto segue:

Gli allievi camminano in classe. L'insegnante pronuncia una parola (p.es. coraggio, felicità, forza, sopruso, ecc.) e gli allievi immaginano una posa per rappresentare visivamente questa parola e rimangono fermi in questa posizione per qualche secondo. Ad un segnale dell'insegnante, gli allievi riprendono a camminare e viene pronunciata una nuova parola. Alla fine si discute brevemente su quanto hanno provato gli allievi. Cosa è stato facile? Cosa invece è stato più complicato?

Visione del film e discussione – in classe

Gli allievi ricevono il compito di prendere degli appunti durante la visione del film riguardanti il momento in cui si parla del diritto da loro inscenato durante la pantomima e quando lo stesso viene violato. Alla fine, il film viene discusso sulla base delle seguenti domande:

- Qual è il tema del film?
- Quale scena / quali immagini mi hanno particolarmente colpito? Perché?
- Quale correlazione esiste tra il nostro consumo energetico e le condizioni di vita dei Wayúu?

I diritti e le loro violazioni – a piccoli gruppi

Successivamente, gli allievi si scambiano gli appunti e scrivono su un cartello dove il loro diritto viene mostrato nel film e dove secondo loro non viene rispettato e da chi. I cartelli sono presentati e discussi in classe.

Qualora gli allievi non toccassero i seguenti temi durante la presentazione, alla fine andrebbero comunque affrontate brevemente le seguenti domande:

- Quanto è stata libera la decisione da parte della comunità del villaggio di lasciare le loro terre?
- Perché Jairo e la comunità del villaggio decidono di negoziare? Quali erano le altre opzioni possibili? Quanto sarebbero state realistiche secondo voi?
(Qui è importante sapere che altre comunità nei dintorni di Tamaquito non hanno avuto un capo altrettanto forte: le aziende non hanno voluto negoziare con gli indigeni ma hanno parzialmente evacuato e distrutto interi villaggi).
- Perché secondo voi la comunità del villaggio ha sottoscritto il contratto? Quali sarebbero state le loro alternative?
- Quando viene fatto riferimento allo Stato colombiano nel film? Che ruolo gioca lo Stato? Quale ruolo dovrebbe avere?

Posizionamento – a piccoli gruppi

Gli allievi formano dei nuovi gruppi di quattro persone. Ognuno di questi riceve il foglio di lavoro “Convenzione ILO in Europa”, legge il compito assegnato e le frasi nei riquadri, li ritaglia e mette in ordine i vari argomenti seguendo una struttura gerarchica. È importante che il gruppo decida in modo consensuale quali sono gli argomenti che approva in modo particolare e quali invece rifiuta. Quando tutti i gruppi hanno messo in ordine i vari argomenti, ogni gruppo presenta i propri risultati accompagnati dalle motivazioni. Se c'è poco tempo, per ogni gruppo vengono presentate solo le carte iniziali e finali, cioè quelle che rappresentano il totale rifiuto e quelle che invece hanno riscosso il massimo dei consensi. Se non sono state affrontate nelle motivazioni, le seguenti domande andrebbero ancora discusse in classe:

- Gli Stati europei hanno una responsabilità per quanto accade negli altri Paesi?
- Le aziende hanno una responsabilità nel far rispettare i diritti?

Possibile approfondimento: i diritti delle minoranze da noi

Successivamente, gli allievi discutono su quali sono i diritti di cui godono le minoranze nel loro Paese. Vanno soprattutto affrontate le seguenti domande:

- Quali diritti esistono?
- Perché esistono questi diritti?
- Perché questi diritti sono importanti?

Possibile approfondimento: resistenza

Ad un certo punto del documentario, Jairo Fuentes indossa una maglietta con scritto “Homeland Security. Fighting Terrorism since 1492”.

Discutere con gli allievi le seguenti domande:

- Cosa si intende con questa frase? A cosa si riferisce?
- Cosa è successo nel 1492 dal punto di vista dei popoli indigeni che vivevano in America Latina?
- Come viene visto l'anno 1492 dal punto di vista europeo, risp. come e cosa studiamo al riguardo nelle lezioni di storia? Quali concetti vengono utilizzati in relazione agli eventi del 1492 e cosa esprimono? (conquista / scoperta)

Alla fine gli allievi fanno delle ricerche in internet sui movimenti e le forme di resistenza dei popoli indigeni del nord e sudamerica sull'arco della storia. Dovrebbero essere raccolte svariate forme di resistenza e soprattutto degli esempi positivi.

I diritti

Diritto ad un tenore di vita sufficiente, inclusa l'alimentazione, l'acqua e l'abitazione

“Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari [...]”

Dichiarazione generale dei diritti umani, articolo 25 (1)



Diritto di autodeterminazione

“Tutti i popoli hanno il diritto di autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.”

Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, articolo 1



Diritto alle terre

“I popoli indigeni hanno diritto alle terre, territori e risorse che tradizionalmente possedevano o occupavano oppure hanno altrimenti utilizzato o acquisito.”

Dichiarazione ONU sui diritti dei popoli indigeni, articolo 26 (1)



Indennizzo in caso di rilocalizzazione

“Nel caso in cui un tale ritorno non sia possibile [...], detti popoli devono ricevere, nella maniera migliore possibile, terre di qualità e di status giuridico almeno uguali a quelli delle terre occupate in precedenza, e che permettano loro di sovvenire ai loro bisogni presenti e d'assicurare il loro sviluppo futuro.”

Convenzione ILO 169: articolo 16 (4)



Diritto sulle risorse naturali

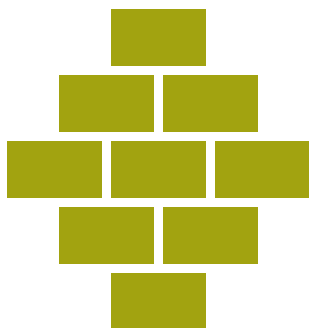
“Devono essere salvaguardati in modo speciale i diritti dei popoli interessati alle risorse naturali delle loro terre. Questi diritti comprendono, per questi popoli, la partecipazione all'utilizzo, alla gestione ed alla conservazione di queste risorse. [...] I popoli interessati devono, ogni volta in cui ciò sia possibile, partecipare ai vantaggi derivanti da queste attività e devono ricevere un equo indennizzo per ogni danno che potrebbero subire a causa di tali attività.”

Convenzione ILO 169: articolo 15 (1,2).

Convenzione ILO in Europa

I Paesi europei devono sottoscrivere la Convenzione ILO 169?

La Convenzione ILO 169 dell'organizzazione internazionale sul lavoro (un'organizzazione speciale dell'ONU sugli standard lavorativi e sociali internazionali) è l'unico trattato internazionale a carattere giuridico vincolante per rafforzare i diritti dei popoli indigeni e per questa ragione può essere usato per presentare ricorso in caso di violazione. Contrariamente a molti Stati sudamericani, Germania, Austria e Svizzera non l'hanno ancora sottoscritto. Una ragione nasce dal timore che le aziende locali possano essere portate in giudizio per le loro attività nelle regioni in cui vivono delle popolazioni indigene.



Leggete i vari argomenti a favore e contrari alla firma della convenzione e discuteteli nel vostro gruppo. Con quali argomenti siete d'accordo? Quali argomenti rifiutate?

Successivamente trovate assieme un ordine per gli argomenti. Quello che ritenete più importante e con il quale siete più d'accordo, sta in alto. Sotto questo mettete altri due argomenti che sottoscrivete. Poi mettete tre argomenti che vi sono indifferenti, seguiti da due argomenti coi quali siete piuttosto contrari. Alla base resta l'argomento che rifiutate del tutto. Alla fine dovrete ottenere una sorta di “diamante” (vedere qui a sinistra)

È importante raggiungere un consenso nel gruppo. Quando vi siete accordati per un determinato ordine, incollate i vari argomenti su un foglio e presentateli al resto della classe.

Kärtchen zum Ausschneiden 

I Paesi in cui vivono i popoli indigeni sono responsabili dei loro diritti. Non possiamo “salvare” il mondo, l'Europa si impegna già per i diritti delle popolazioni indigene nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Anche Stati importanti in cui vivono delle popolazioni indigene come p.es. Stati Uniti, Canada, Australia, Russia o Cina, non hanno sottoscritto la convenzione. Anche per questa ragione una nostra ratifica è irrilevante.

I diritti dei popoli indigeni sono dei diritti umani. Questi sono universalmente validi e perciò tutti i Paesi del mondo sono tenuti a rispettarli. Una ratifica della Convenzione ILO 169 è perciò naturale.

Lo Stato ha la responsabilità della politica estera, commerciale, economica ed energetica della nazione e perciò anche di quanto fanno le aziende all'estero. La politica delle imprese (p.es. di Glencore) ha delle ripercussioni sulle condizioni di vita dei popoli indigeni. Per questa ragione è fondamentale che lo Stato firmi la Convenzione.

Kärtchen zum Ausschneiden 

Nell'economia globalizzata ci sono molti esempi di come le aziende violino i diritti umani per i loro interessi (p.es. condizioni lavorative nell'industria tessile). Poiché molte aziende perseguono solo degli interessi economici, è importante salvaguardare i diritti dei popoli indigeni tramite la Convenzione ILO 169.

Non è importante sottoscrivere la Convenzione ILO 169. È sufficiente formulare delle linee guida volontarie alle quali le aziende devono attenersi. Non è compito degli Stati controllare e regolamentare l'economia.

Solo chi si è impegnato personalmente a proteggere i diritti dei popoli indigeni può presentare ricorso contro altri Stati membri qualora questi non li salvaguardino.

Le aziende non distruggono solo le condizioni di vita dei popoli indigeni, ma mettono anche in pericolo l'equilibrio ecologico del pianeta, poiché gli indigeni vivono soprattutto in regioni che rivestono un'importanza particolare per il clima mondiale. La distruzione di queste regioni (spesso ricoperte da foreste) ha delle ripercussioni notevoli sul nostro clima.

La firma della Convenzione comporta un rischio per il successo economico delle aziende nazionali. Questa ha delle ripercussioni negative sulla nostra economia e per questa ragione non dovremmo sottoscrivere la Convenzione.

Quando delle aziende straniere aprono delle succursali in un Paese, creano nuovi posti di lavoro e permettono alla popolazione locale e allo Stato stesso di conseguire dei guadagni. Se le aziende non investono più in Paesi come la Colombia per paura di venire citate in giudizio, ad essere danneggiati sono soprattutto i Paesi interessati e le popolazioni locali.

I trattati internazionali vengono sempre più sospesi. La firma della convenzione ha a prima vista poche ripercussioni concrete sulle condizioni di vita dei popoli indigeni. Ma se molti Paesi si impegnano a favore di questa Convenzione e la ratificano, i diritti degli indigeni possono essere meglio protetti.

Suggerimento 3**Vivere bene**

Obiettivo: Gli allievi riflettono sulla loro idea di “vivere bene”, ottengono un quadro più chiaro del concetto del “buen vivir” e studiano i vari concetti riguardanti lo sviluppo.

Età: a partire dai 14 anni

Durata: 2 lezioni

Materiale: foglio di lavoro “Vivere bene”, foglio di lavoro “Buen vivir”

Svolgimento:

Introduzione – lavoro individuale/a coppie

Gli allievi ricevono il foglio di lavoro “Vivere bene”. Riflettono individualmente su cosa significhi per loro il concetto di “vivere bene” e scrivono gli otto punti più importanti all’interno dei petali del fiore. Successivamente discutono i risultati e le domande con il proprio compagno di banco. I risultati vengono scritti sul retro del foglio di lavoro con delle parole chiave. I fiori possono essere appesi in classe.

Gli allievi possono anche scattare delle foto per illustrare i loro punti e creare un fiore con le immagini. Anche qui però non possono essere aggiunti più di otto aspetti per ogni fiore.

Visione del film e discussione – in classe

Gli allievi guardano il film e lo discutono in base alle seguenti domande:

- Perché il film si intitola “La bella vita”?
- Che relazione esiste tra il nostro consumo energetico e la rilocalizzazione del villaggio?
- Nel film non vengono mostrati diversi aspetti della vita dei Wayúu e perciò il loro modo di vivere viene leggermente idealizzato. Quali ripercussioni ha questa forma di espressione? In che modo è giustificata?

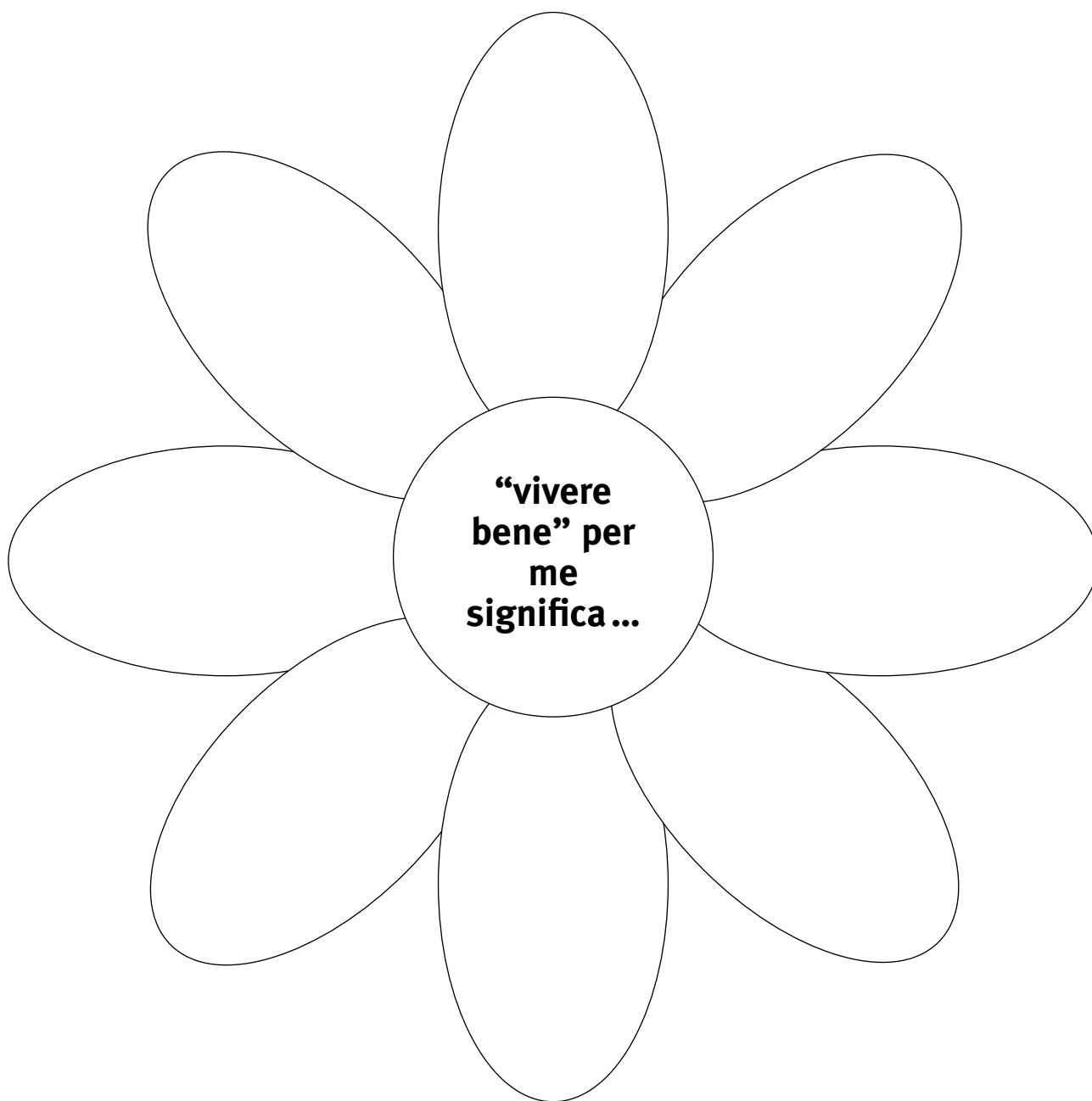
La bella vita – a piccoli gruppi

Gli allievi ricevono il foglio di lavoro “Buen vivir”, leggono il testo riguardante la Sumak Kawsay (“vivere bene” in lingua quechua) e rispondono alle domande. Gli allievi immaginano un modo per presentare i risultati della discussione (cartello, intervista, presentazione power-point, ecc.) e li presentano al resto della classe.

Vivere bene

Scrivi in ogni petalo del fiore una cosa che per per te è particolarmente importante per poter “vivere bene”. Alla fine confronta i tuoi risultati con quelli del tuo compagno di banco e rispondi a queste domande:

- Perché hai scelto questi aspetti?
- Cosa è assolutamente necessario e a cosa potresti semmai rinunciare?



Buen vivir

Leggete i due testi del foglio di lavoro sul “buen vivir” e sullo sviluppo sostenibile e rispondete alle domande. Alla fine riflettete su quale forma desiderate usare per condividere i vostri risultati in classe (cartello, presentazione power-point, intervista, storia a fumetti, ecc.) e preparate la vostra presentazione.

Sumak Kawsay – El buen vivir

Tradotto letteralmente “Sumak Kawsay” significa “vivere bene” o in spagnolo “el buen vivir” e rappresenta la tradizionale concezione del mondo dei popoli indigeni del Sudamerica. Questa concezione del mondo descrive tra le altre cose un progetto di vita socialmente equo e sostenibile dal punto di vista ecologico, secondo il quale l’essere umano è tenuto a guidare il suo popolo in modo responsabile, rafforzare la comunità e vivere in armonia con la natura. Alla base vi è la convinzione che l’essere umano costituisca un’unità con tutti gli altri elementi del cosmo che si trovano costantemente uniti in un infinito ciclo di rinnovamento. L’aspirazione ad accumulare beni materiali oltre il proprio bisogno e l’idea di uno sviluppo lineare rappresentata dal concetto “domani sarà migliore di oggi” non esistono.

[...] La concezione del mondo della “Sumak Kawsay” viene intesa come una possibile alternativa all’attuale modo di intendere il benessere, il progresso e la crescita economica. Finora tutte le grandi economie perseguono quest’ultima concezione, descritta dal presidente americano Harry S. Truman dopo la fine della Seconda guerra mondiale con le seguenti parole: “Un’accresciuta produzione è la chiave verso il benessere e la pace. E la chiave per un’accresciuta produzione è l’applicazione più incisiva ed energica delle moderne conoscenze scientifiche e tecnologiche”. In Ecuador e Bolivia, il concetto del “buen vivir” è stato inserito nelle costituzioni di entrambi i Paesi come un obiettivo di Stato.

www.dasguteleben-film.de/sumak-kawsay-el-buen-vivir

Lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile intende tener conto in modo equo delle considerazioni di carattere ambientale, economico e sociale. Agire in modo sostenibile dal punto di vista economico significa anche lasciare ai nostri figli e nipoti un contesto ecologico, sociale ed economico intatto. Il primo punto non è attuabile senza quest’ultimo.

Suggerimento per lo sviluppo sostenibile: www.nachhaltigkeitsrat.de/nachhaltigkeit

Domande:

- Dove esistono dei paralleli tra il concetto del “buen vivir” e lo sviluppo sostenibile?
- Dove viene mostrata la concezione del “buen vivir” nel film?
- Dove ci sono similitudini e differenze rispetto alla vostra concezione di “vivere bene”?
- Qual è la concezione di “vivere bene” o una “bella vita” da noi?
- Dove vedete i pro e i contro delle varie concezioni? Tenete in considerazione il livello personale, sociale, economico ed ambientale.